



Goal #14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

La sfida: Proteggere mari ed oceani da inquinamento, acidificazione, pesca eccessiva

Gli oceani e i mari sono essenziali per il pianeta e il benessere delle persone. Questi occupano i tre quarti della superficie terrestre, regolano il clima, producono ossigeno e forniscono le risorse naturali e gli alimenti. Il mare nel suo complesso dà lavoro a più di 200 milioni di persone. La contaminazione e la distruzione degli habitat e delle risorse marini e le attività di pesca non sostenibili danneggiano gli ecosistemi e milioni di persone. Il cambiamento climatico minaccia soprattutto gli oceani, provocando disastri climatici di grande impatto e trasformazioni nella biosfera marina. L'SDG 14 vuole proteggere gli ecosistemi marini e costieri, riducendo la contaminazione marina e l'acidificazione degli oceani, porre fine a pratiche ittiche non sostenibili, promuovere la ricerca scientifica sulla tecnologia marina ed incentivare la crescita degli stati insulari in via di sviluppo.

Italia: Stock ittici sovra-sfruttati. Scorte di pesce finite il primo aprile, import necessario fino a fine anno

Nel Mediterraneo è sovra sfruttato il 90% degli stock ittici e recentemente è stato evidenziato come dallo scorso primo aprile l'Italia abbia "esaurito" le sue scorte nazionali per soddisfare la domanda interna di pesce e come questa verrà soddisfatta solo da pesce importato, considerando la richiesta complessiva di mercato interno dell'intero anno. Insomma, consumiamo molto più pesce di quanto ne possiamo pescare nelle nostre acque nazionali. A lanciare l'allarme sulla fine delle scorte nazionali è il rapporto di Ocean2012, un coordinamento di 200 organizzazioni che si battono per trasformare la Politica europea della Pesca per fermare la pesca eccessiva.

In sostanza, sottolinea Ocean2012, "le scorte nazionali si esauriscono sempre prima, costringendo materialmente i consumatori a dipendere dalle importazioni di pesce per il proprio fabbisogno. Per l'Italia il grado di autosufficienza è sceso dal 32,8% al 30,2% negli ultimi due anni. E nonostante un consumo leggermente inferiore, il nostro Paese è di fatto sempre più dipendente dal pesce proveniente da acque non-europee. L'Italia rimane dipendente dal pesce extracomunitario per sostenere circa il 70% dei suoi consumi". Un paradosso per un Paese come il nostro, circondato da 8.000 Km di costa, che un tempo godeva di un mare sano e pescoso.

Altri dati preoccupanti arrivano dalla quarta Campagna nazionale di tutela ambientale, svolta tra gennaio e ottobre 2016 ed incentrata, su specifico mandato del Ministro dell'Ambiente alle capitanerie di porto, sulla tutela del mare e delle coste nazionali. Dai risultati presentati dalla Guardia Costiera si evincono diverse effrazioni: le violazioni in materia di scarichi civili e industriali, dalla piattaforma off shore al privato che fa confluire le acque reflue direttamente in mare, sono state quelle più contestate, il 31%, seguite dalla sorveglianza delle aree marine protette (23%), dall'abusivismo demaniale (21%), dalle violazioni in materia di rifiuti (17%) e dalla tutela delle specie marine protette (4%). Particolarmente significativo, secondo la Guardia costiera, è il numero dei delitti di inquinamento ambientale, in tutto 84, concentrati soprattutto nel Sud Italia spesso connessi agli scarichi nelle acque superficiali e dei rifiuti.

I target:



Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target:

- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca ille-

gale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercioⁱ
- 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse

marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati

- 14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOSⁱⁱ, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

ⁱ "World Trade Organization"

ⁱⁱ The "United Nations Convention on the Law of the Sea"